IL MONUMENTO

DI

LEONARDO DA VINCI

DELLO SCULTORE

Prof.e Cav.e PIETRO MAGNI

INAUGURATO IN MILANO IL GIORNO 4 SETTEMBRE 1872

NOTIZIE STORICHE

desunte dalla Corrispondenza e dai documenti relativi
alla sua esecuzione dall'anno 1857 al 1872

MILANO
TIPOGRAFIA FRATELLI RECHIEDEI
1872.

IL MONUMENTO

DI

LEONARDO DA VINCI

DELLO SCULTORE

Prof.e Cav.e PIETRO MAGNI

INAUGURATO IN MILANO IL GIORNO 4 SETTEMBRE 1872

NOTIZIE STORICHE

desunte dalla Corrispondenza e dai documenti relativi alla sua esecuzione dall'anno 1857 al 1872

MILANO
TIPOGRAFIA FRATELLI RECHIEDEI
1872.

Tante e sì svariate opinioni e dicerie sono corse nel pubblico intorno a questo Monumento ed alle cause che ne protrassero cotanto a lungo l'esecuzione, nonchè sulla entità dei compensi che all'artista inventore vennero per l'opera sua assegnati, che è bene, ora che l'opera stessa fa bella mostra di sè, che ne siano corretti i giudizj secondo verità e si conosca finalmente per quale incredibile trafila di contrarietà, di delusioni e di sacrificj abbia dovuto passare questo insigne lavoro prima di raggiungere il suo compimento.

Le memorie e notizie che vengono così messe in piena luce nel mentre potranno forse servire un giorno a corredare la storia di questo monumento destinato a perpetuare la memoria di uno dei più grandi Genii del nostro paese, varranno anche a conciliare all'artista che vi spese intorno tanto studio, fatica e denaro quel benevolente compatimento delle persone oneste ed imparziali che a fronte della grandiosità parlante dell'opera sarà per sè solo un prezioso guiderdone laddove torna inutile continuare la lotta contro la fortuna contraria e le inconseguenze degli uomini.

Unicuique suum.

Col Programma a stampa 1.° ottobre 1857 la Milanese Accademia di Belle arti apriva fra gli scultori Lombardi un *Concorso straordinario* per un Monumento a Leonardo da Vinci che con sovrana Risoluzione 8 febbraio 1857 l'Imperatore d'Austria aveva statuito erigersi in Milano sulla Piazza di S. Fedele. Il lavoro (*sono parole del Programma*) doveva consistere in una statua di marmo sopra un decoroso piedestallo in cui potersi allogare figure isolate, bassorilievi, ornamenti, ecc., allusivi al sommo artefice rappresentato; il lavoro da compirsi in tre anni; a carico dell'esecutore tutto quanto concernesse al Monumento, compreso il suo trasporto sul luogo ed obbligato all'*assistenza della sua erezione*: retribuzione lire 60,000 austriache in 4 rate.

Compiuto il concorso nel termine prescritto, cioè al 31 ottobre 1858, una speciale Commissione raccoltasi il 22 dicembre successivo per emettere i propri giudizi fermava specialmente la sua attenzione (*sono pure parole del processo verbale*) sul progetto portante l' Epigrafe « Pensa nel marmo » trovando che la statua del protagonista era rappresentata nell'atto più proprio del pensiero, come la Commissione la voleva, e la ravvisava poi anche atteggiata nobilmente, e largamente panneggiata; trovava egualmente motivi di encomio nelle 4 statue degli allievi suoi che gli fanno corteggio, erette sugli angoli del basamento minore essendovi in esse eleganza, nobiltà, vita, e trovandosi nell'aspetto degli allievi compiuta l'idea del monumento, perchè l'atteggiarsi loro al lavoro artistico cogli utensili onde erano muniti dimostravano in loro l'*estrinsecazione artistica di quel pensiero che quasi li irradia discendendo su loro dal Maestro.* Conchiu-

deva la Commissione con *voto unanime* doversi quindi la preferenza al detto Progetto che dalla scheda aperta risultava essere dello scultore Pietro Magni, *la cui fama dispensava dal chiedere alcuna prova dalla sua distinta capacità.* Dietro parere dei Professori Scultori che formavano parte della Commissione si emetteva dichiarazione che l'opera compita di questo Monumento importerebbe una spesa maggiore di quella determinata di L. 60,000 austriache.

Dietro una così onorifica decisione il Magni diretto dal più intenso amore dell'arte sua, e del concetto del suo progetto dava tosto mano a studiare e modellare in grande alcune delle statue, e specialmente quella di Leonardo, ed appena subentrato all'Austriaco il Governo Nazionale Italiano egli presentavasi personalmente in Torino a S. E. il Commendatore Rattazzi Presidente del Consiglio dei Ministri, al quale esposte le condizioni in cui si trovava, ed avutane cortesa accoglienza ed incoraggiamento il Magni indirizzava poscia da Milano la seguente istanza in data 19 ottobre 1859, protocollata D S $\frac{314}{234}$

Eccellenza,

Nella felicissima occasione in cui V. E. mi onorava di graziosa udienza ebbi parole di cortesia e consigli pieni di bontà, onde ne serberò sempre viva ricordanza e non minore gratitudine.

In base quindi alle benevoli istruzioni avute dall' E. V. mi sono occupato a raccogliere i documenti tutti, che riguardavano il Concorso, e l' intraprendimento del Monumento Leonardo. — Allegatili perciò nell'ordine sottosegnato io li innalzo a V. E. onde si degni trarne quegli argomenti che Ella crederà del caso.

Io non dubito però menomamente che la rispettata determinazione dell'E. V. non sia per essermi favorevole, mentre il beneficio non emergerebbe soltanto a mio favore, ma a profitto ben anche di molte famiglie i cui sostegni trovarono sin'ora nello studio mio lavoro e mantenimento. — Alla vigilia però di ultimare l'opera, per cui sono ancora unicamente impiegati, ripongono anch'essi la loro speranza nella speranza mia, ed io

la depongo umilmente innanzi all'E. V. onde ne prenda quella considerazione che crederà maggiormente meritata.

Anticipando colla massima venerazione i più veraci sentimenti di gratitudine

di V.ª E.ª Ossequioss. Servo
PIETRO MAGNI.

A. S. E. il Sig. Comm. Rattazzi
Presidente del Consiglio dei Ministri
Torino.

Allegato **A.** Il Programma originale pel concorso al Monumento di Leonardo da Vinci
» **B.** Il processo e quindi il risultato del giudizio Accademico
» **C.** Una copia fotografata del progetto prescelto, nelle sue principali vedute
» **D.** Un attestato constatante lo stato progressivo del modello in dimensioni reali.

In seguito a detta lettera avendo col mezzo della Direzione provvisoria della R. Accademia di Belle Arti in Milano ricevuto comunicazione del Dispaccio del Ministro dell'Interno del 17 Dicembre 1859 il Magni presentava a S. E. il signor Conte Cavour nel febbrajo 1860 la seguente istanza.

Eccellenza,

Il sottoscritto Pietro Magni, scultore, presentava istanza al predecessore dell'E. V. implorando che gli venisse definitivamente confermata la commissione per l' eseguimento del monumento in onore a Leonardo da Vinci decretato dall' imperatore d' Austria con Risoluzione segnata in Milano l'8 febbrajo 1857. Pareva al

sottoscritto che gli argomenti da lui addotti in tale istanza fossero abbastanza validi per provocare una decisione in suo favore; ma un Dispaccio di codesto Ministero dell' Interno del 17 dicembre scorso, di cui gli venne data partecipazione da questa Direzione provvisoria della R. Accademia di Belle Arti con l' unito foglio, lo persuase del contrario. Siccome però in esso dispaccio è detto « che il sig. Magni potrà promuovere l' esecuzione del progetto per altra via scevra dalle eccezioni che « ora gli si affacciano » ; e siccome le accennate eccezioni sono principalmente queste due : 1.° che la relazione accademica sui lavori presentati al Concorso pel detto Monumento non aveva ancora ottenuta la sanzione della competente autorità ; 2.° che il progetto del Magni importava una spesa maggiore delle Lire austriache 60 mila, indicate nel programma di concorso, così il sottoscritto si fa animo d' implorare dall' E. V. che la Direzione provvisoria della R. Accademia di Belle Arti sia eccitata a presentare la summentovata Relazione accademica alla sanzione della competente autorità, e dichiara che dal canto suo si terrà nei limiti della spesa indicata nel Programma, quando non si addotti in ogni sua parte il suo progetto. Del resto il sottoscritto non insiste tanto sull' esecuzione del suo *intiero progetto* in riguardo al proprio interesse e alle spese che perciò già sostenne quanto in riguardo all' onor dell' arte che professa e al decoro del Governo medesimo, giacchè sarebbe certo disdicevole che un Monumento ad uomo sì grande nelle scienze e nelle arti come fu Leonardo da Vinci, decretato da un Principe forestiero ad ornamento di questa Città, non vi fosse condotto a termine dal Governo Nazionale sotto gli auspicj del glorioso Re Vittorio Emanuele e sotto quelli ancora dell'Eccellenza Vostra che ha dato a tutti il diritto di invocarla a promuovere e sussidiare ciò che può per ogni rispetto mantenere la gloria del nome italiano.

Nella fiducia d' essere dall' E. V. benignamente ascoltato riproduce lo scrivente insieme al succitato foglio della Direzione

provvisoria della R. Accademia di Belle Arti, gli allegati che andarono uniti alla precedente sua istanza.

Degnisi l'E. V. accogliere la profferta dell'umile servitù di chi devotamente si dichiara

Dell'E. V.

Umilissimo e obbidientissimo Servo
PIETRO MAGNI.

Questa istanza veniva da S. E. il Sig. Presidente dei Ministri Conte Cavour rimessa al Sig. Governatore di Milano, il quale dava al Magni comunicazione degli intendimenti superiori colla seguente Nota 13 Febbrajo 1860.

Torino 13 Febbrajo 1860.

(Ministero dell'Interno)

Lo scultore Pietro Magni ha presentato l'Istanza, che acclusa alla presente, le si ritorna, onde ottenenere la riforma delle determinazioni già state prese da questo R. Governo sulla sua precedente Istanza.

Il sottoscritto esaminati gli atti che corredano l'istanza del signor Magni non può che ripetere ciò che ebbe a dire il suo predecessore, non sussistere cioè fino ad ora alcun contratto obbligatorio in favore del sig. Magni, la cui opera fu bensì ritrovata degna di essere proposta alla scelta del Sovrano, *salve alcune modificazioni*, ma non venne per anco ottenuta la sovrana preferenza.

In tale stato di cose non può quindi il sig. Magni vantare diritto alcuno, non costituendone uno l'avere, come egli asserisce a prova, già incominciata l'opera.

Il sottoscritto incarica quindi il sig. Governatore di rendere allo scultore Magni l'istanza predetta con analoga dichiarazione.

Siccome poi dall'avviso a stampa prodotto dal sig. Magni appare che S. M. l'Imperatore d'Austria assegnò una somma di

L. 60,000 per l'erezione di un monumento al Vinci da donarsi alla Città di Milano, che fu ufficialmente aperto il Concorso, e che questo ebbe luogo, così il sottoscritto riconoscendo esistere in ciò un atto del precedente Governo che può dirsi perfetto, in quanto che il dono fu fatto ed accettato, e non mancò all'esecuzione del contratto se non la scelta per parte del Sovrano dell'un progetto piuttosto che dell'altro; riconoscendo che S. M. il Re Vittorio Emanuele e il suo Governo sono subentrati negli obblighi e nei diritti del precedente Sovrano e del suo Governo, incaricò codesto sig. Governatore di fare analogo rapporto, tenendo conto di quanto fu già fatto in proposito, e delle proposizioni dell'Accademia di Belle arti di costì.

Siccome però la buona fede da cui può essere stato spinto lo scultore Magni non è rivocabile in dubbio, e che può essere *urgente* per lui che sia presa una determinazione in proposito, il sottoscritto interessa la compiacenza del sig. Governatore a volergli sottomettere il suo rapporto e le sue proposizioni *con qualche sollecitudine.*

Il Ministro **CAVOUR.**

Al Governatore di Milano

Quali siano state la ingerenza e le disposizioni che in seguito all'incarico avuto dal signor Conte Cavour credette bene di adottare il signor Governatore di Milano Marchese d'Azeglio, rilevansi dalli seguenti tre documenti, il primo del Marzo 1860 con cui il Magni invitava il signor Governatore a rivedere sul modello le variazioni dal medesimo suggerite; il secondo del Giugno 1860 diretto allo stesso signor Governatore e l'altro del Giugno 1861 indirizzato alla Presidenza dell'Accademia di Belle Arti di Milano.

Eccellenza,

Le idee che l'E. V. mi espresse relativamente al Leonardo da Vinci l'ultima volta ch'ebbi l'onore di essere ammesso alla di

Lei affabile udienza m' inspirarono un nuovo pensiero ch'io già espressi facendo un altro modelletto. Ora mi faccio ardito appoggiato alla bontà dell' E. V. di pregarla di volermi onorare nuovamente di sua visita, ansiosissimo qual sono prima di far cambiamento sul modello grande di conoscere quali impressioni le farà il mio nuovo bozzetto e sentirne il validissimo di Lei parere.

Fiducioso nella condiscendenza dell'E. V. e nell' amore che professa all'arte, mi lusingo di essere esaudito, per cui le anticipo i miei più vivi e sentiti ringraziamenti, mentre ho l' onore di potermi dire dell' E. V.

Umilissimo e devotissimo servitore
PIETRO MAGNI scultore.

Dallo studio il 20 Marzo 1860.

Eccellenza,

Secondo il programma 1.° ottobre 1857 dell'Accademia di Belle Arti di Milano, il Monumento in allora decretato da erigersi a Leonardo da Vinci doveva constare di una statua dell'altezza, di metri 3 e cent. 60 sopra base decorata da collocarsi nella Piazza di S. Fedele.

Sopraggiunta posteriormente l'idea di adornare di quel monumento invece della piazza di S. Fedele quella assai più vasta del Teatro della Scala, si dovette pensare ad accrescere le dimensioni tutte e specialmente della statua del protagonista, portandola a metri 3 cent. 75, ed inoltre dietro osservazioni e raccomandazioni fatte ripetutamente da Chi durante il Concorso presiedeva alla Luogotenenza di questo paese, il sottoscritto trovò necessario di allargare nel progetto la base del monumento e di introdurvi ai lati le statue dei 4 più celebri scolari del Vinci in proporzioni relative.

Ma anche questa disposizione tenutasi dallo scrivente nel modello che venne dall'Accademia prescelto fra i vari concorrenti

si riconosce ora non corrispondere abbastanza alla vastità del sito ove deve collocarsi il monumento, e si fu specialmente dietro le savie osservazioni e suggerimenti di V. E. che sorse il pensiero di staccare dal monumento le dette 4 statue dei scolari e di collocarle sopra piedestalli separati in giro al monumento, ottenendosi così una linea euritmica assai più omogenea. Inoltre avendosi sostituito al primitivo modello di base rotonda, l'altro a base ottangolare di puro stile bramantesco con aggiunto ivi i diversi ornati, e con introdurvi 4 grandi bassorilievi di bronzo rappresentanti scene della vita e delle opere del sommo artista si ottenne, come assai opportunamente aveva pure suggerito l'E. V. di dare al monumento tutta quella maestà e grandiosità che gli era necessaria, sia per l'importanza del soggetto sia per l'ampiezza della piazza a cui è destinato.

Occupatosi lo scrivente della redazione d'un preventivo basato sui nuovi dati e condizioni di quest'opera, che abbisognerà di circa 3 anni di tempo per la sua perfetta esecuzione, oltre quelli già spesi pel suo concepimento, rassegna negli annessi allegati la cifra a cui ammonterebbero le spese tutte compresa la formazione in gesso dei modelli tanto delle statue, che dei bassi rilievi ed accessorj. (L. 99700).

Non rimarrebbe che ad assegnarsi al sottoscritto il compenso cui potrebbe aspirare per la invenzione ed esecuzione di quest'opera destinata a perpetuare e la memoria del sommo Leonardo e lo stato dell'arte statuaria dei nostri giorni, e per questo lo scrivente si rimette interamente a quanto la generosità di V. E. crederà di assegnargli in corrispondenza alla grandezza dell'impegno che si assume ed al risultato delle proprie fatiche.

Milano, 20 Giugno 1860.

Di V. E.

Umilissimo servitore
PIETRO MAGNI.

A. S. E. Il sig. Marchese D' Azeglio,
Governatore di Milano.

Alla Presidenza dell' Accademia di Belle Arti di

MILANO.

Sino dai primi mesi dello scorso anno 1860, S. E. il sig. Ministro degli Interni faceva dichiarare dall' in allora Governatore di Milano sig. marchese Massimo D'Azeglio allo scrivente che, prendendo in considerazione le istanze presentate in proposito al progetto del Monumento da erigersi a Leonardo da Vinci, di cui la scelta era caduta su uno dei tre modelli stati presentati dal sottoscritto, incaricava lo stesso sig. Governatore di volergli sottomettere *con qualche sollecitudine* un rapporto intorno allo stato in cui si trovava quell'opera assoggettandogli anche le *sue proposizioni intorno alla sua esecuzione.*

Il sullodato sig. Governatore onorando di sua visita lo studio dello scrivente, ebbe infatti a riconoscere che i modelli di detta opera erano già tanto avanzati che trovavasi quasi compiuto quello della statua del protagonista nella colossale grandezza richiesta dal Programma, ed in corso di esecuzione i modelli in grandezza corrispondente delle statue di due dei quattro scolari. Queste statue erano state nel progetto aggiunte al monumento per desiderio e suggerimento della cessata Autorità governativa dacchè era sôrto il pensiero di collocarlo non più nella piazza S. Fedele, ma in quella assai più grande del Teatro della Scala, ed il sig. Governatore D'Azeglio, approvando l' opportunità di questa aggiunta, ebbe ad ordinare che venisse cambiata la base dell' intiero Monumento, che era di forma rotonda, sostituendone una ottagona decorata con 4 grandi bassorilievi, erigendovi all' intorno non più sulla stessa base, ma sopra piedestalli isolati le 4 statue degli scolari del Vinci.

Mediante questa felicissima nuova forma e disposizione che lo scrivente si affrettò di addottare e comporre dietro i suggerimenti anche degli egregi signori professori Molteni e Ber-

tini, l'opera acquistò certamente maggiore dignità ed importanza relativamente appunto alla piazza in cui va collocato, ed il detto sig. Governatore si degnò ripetutamente di collaudare questo nuovo concetto, intorno al quale lo scrivente continuò ad occuparsi alacremente, nel mentre dietro ricerca dello stesso sig. Governatore indicava allo stesso il preventivo dell' opera per l'opportuna decisione.

Se non che apertesi nello scorso mese le volontarie inscrizioni per la partenza da Milano per Bologna di un battaglione della Guardia Nazionale, lo scrivente nella sua qualità di Alfiere non esitò a voler essere del numero, e non fu che al suo ritorno che avendo appresa la partenza dal Governo di questa Provincia del sig. Governatore d'Azeglio, si affrettò a raccomandarsi allo stesso, sebbene assente, per la sistemazione di quest'importante commissione; trattazione stata dal Ministro dell' Interno, come sopra si disse, a lui specialmente e tanto caldamente affidata.

Il sig. marchese D'Azeglio ebbe la degnazione di assicurare lo scrivente che gli stava sommamente a cuore tale definizione e che ne avrebbe scritto al nuovo Governatore il sig. conte Pasolini.

Incoraggiato da queste pratiche sperava sempre il sottoscritto di venire finalmente abilitato a dar mano attiva all'esecuzione di quest'opera. Ed è perciò che crede bene rivolgersi a codesta Presidenza colla preghiera di voler essa pure sollecitare quanto possibile l' ottenimento di una tale abilitazione, allo scopo anche di potere nell' attuale scarsezza di lavori, dare pane a diversi che ne mancano assolutamente e che meritano di non essere abbandonati.

Milano, li 12 Giugno 1861.

Contemporaneamente a quest' ultima lettera diretta alla Presidenza dell' Accademia il Magni nello stesso mese di Giugno 1861 indirizzava al

Sig. March. Massimo d'Azeglio in allora ritiratosi dalla carriera politica nella sua villeggiatura di Cannero sul Lago Maggiore la seguente lettera.

Ill.mo signor March.e

Ricordandomi sempre con riconoscenza e venerazione dei tratti di bontà e squisita cortesia con cui Ella volle trattarmi allorchè ebbi l'onore della di Lei visita nel mio studio qui in Milano e dei saggi di Lei suggerimenti e correzioni intorno alli modelli da me predisposti pel monumento di Leonardo da Vinci, prendo coraggio a confidare a Lei la sempre più penosa situazione in cui mi trovo in causa di non avere ancora potuto dopo tre anni dall'incominciato lavoro ottenere la sanzione della commissione di quest'opera, sebbene non abbia mancato di fare tutti i passi convenienti per sollecitarla. Il defunto Ministro sig. Conte Cavour aveva avuto la degnazione appena ebbi a lui ricorso, di avviare le pratiche occorrenti, ed Ella Governatore di questa Città, e nello stesso tempo protettore dell' Arte e degli Artisti mi aveva sorretto ad avvanzare l'opera al punto che non mancava più che la superiore decisione. Incoraggiato da questa speranza sebbene mancassi di altre commissioni, ho fatto di tutto per non licenziare e abbandonare i miei giovani di studio, sempre aspettando di poterli occupare nell'esecuzione di quel monumento, ma ora non potrei proprio più continuare, e perciò abbiamo bisogno tutti di una pronta e valida raccomandazione presso il R. Ministero, raccomandazione che invochiamo da Lei con piena fiducia di buon esito. Le carte passarono dal Governo a questa R. Accademia, e vengo assicurato che ora si trovino presso il Ministero. In ciò è detto tutto. La riconoscenza mia e de' miei collaboratori sarà eterna, e nell' esprimergliene i sensi, mi rassegno, con distinta stima e considerazione

Devot. servo
PIETRO MAGNI.

All'Illust. sig.
Marchese Massimo d'Azeglio.
Cannero.

Subentrato nel Governo di Milano il signor Conte Pasolini, il Magni il 26 settembre 1861 affrettavasi ad indirizzare a lui pure la seguente lettera:

Eccellenza,

Il sottoscritto prendesi la libertà di presentare a V. E. la serie dei tre progetti che furono da lui elaborati pel monumento che il cessato Governo aveva assegnato alla Città di Milano a decorazione della nuova Piazza del Teatro della Scala.

S. E. il defunto Ministro Cavour aveva specialmente delegata al signor Marchese Massimo d'Azeglio in allora Governatore di Milano la sopraveglianza di questo progetto che venne infatti ingrandito e migliorato dietro i savii suoi suggerimenti.

Ma l' opera con grave danno dell' artista, e ritardo per la città cui è destinata giace quasi abbandonata nello stato di solo progetto non essendovi di modellate a tutta grandezza che la statua di Leonardo e due degli scolari, e ciò per non avere potuto, malgrado replicate istanze, ottenere l'approvazione definitiva del lavoro.

Il sottoscritto si raccomanda all'illuminato patrocinio di V. E. per le belle arti, ed alla sua valida influenza onde sia sollecitata questa Commissione che servirà a dar pane nel prossimo inverno, a tanti che mancano di lavoro, e ad accelerare la decorazione di una delle più importanti località di Milano.

Con distinta stima e considerazione

Di V. E.

Devot. servitore
PIETRO MAGNI.

A. S. E.
Il sig. Conte Pasolini Governatore di
MILANO

Nello stesso mese di Settembre 1861 e precisamente il giorno 29 indirizzava il Magni anche al Sindaco di Milano signor cav. Antonio Beretta la seguente lettera.

Egregio sig. Sindaco,

Sino dall'anno 1858 lo scrivente dietro pubblico Concorso veniva da questa Accademia di Belle Arti prescelto fra tanti ad eseguire il monumento a Leonardo da Vinci che il cessato Governo destinava a decorazione in allora della piazza di S. Fedele. Durante detto Concorso essendo stata aperta la nuova piazza del Teatro alla Scala, veniva destinata alla stessa quel monumento per cui e le Autorità d'allora e la stessa nuova località assai più vasta della prima consigliarono all' artista un ampliamento di quel progetto che dapprima e secondo il Programma consistere doveva in una sola statua colossale del prototipo. Avvenuta la felice liberazione della Lombardia, rimase sospesa la definizione di questo progetto, e non fu che dietro interessamento di S. E. il defunto Ministro Cavour che venne delegato specialmente il sig. Marchese Massimo d'Azeglio in allora Governatore di Milano ad esaminare lo stato del lavoro, ed a suggerire il meglio che fosse a farsi per la sua sollecita esecuzione. Giudicavasi dal prelodato sig. d'Azeglio che il progetto sebbene già ampliato coll'aggiunta delle 4 statue degli scolari non corrispondeva ciò nonostante sufficientemente alla vastità ed importanza della Piazza cui era destinato, dovendo quel monumento formare altresì prospettiva alla nuova contrada che il Municipio di Milano sopra sapiente e benemerita iniziativa di V. S. decretava aprirsi col nome di Vittorio Emanuele. Perciò col concorso anche degli Egregi sigg. Professori Bertini e Molteni saviamente suggeriva il sullodato sig. D'Azeglio che venisse cambiata la forma della base del monumento introducendo nella stessa anche 4 grandi bassorilievi in bronzo rappresentanti epoche gloriose della vita di

Leonardo, e che fossero aggiunti altri 4 piedestalli staccati sui quali collocare le statue degli scolari unendoli con una cancellata a maestosa decorazione e sicurezza del monumento.

Lo scrivente presenta a V. S. negli uniti tre disegni a fotografia la serie dei miglioramenti apportati a questo progetto, che ora dopo tanti anni non attende che la definitiva commissione da parte del R. Ministero cui venne dallo scrivente assoggettata anche la relativa perizia.

V. S. sa, per essersi degnata di visitare lo studio dello scrivente, come con grave proprio sacrificio l'opera sia già avanzata in modo che dei modelli delle 5 statue non manchino che quelli in grandezza naturale di due sole. Ma ormai le forze dello scrivente, che finora nella speranza di una superiore decisione bastarono con questo lavoro preparatorio a mantenere i proprii giovani di studio, gli andarono mancando in modo, che l'obbligano a doverli licenziare senza un sollecito provvedimento.

Nel mentre si rivolge anche a S. E. il nostro attuale Governatore con altra analoga istanza, lo scrivente spera che V. S. vorrà unire i suoi sforzi a quelli del sullodato personaggio per ottenere la definitiva approvazione di un' opera destinata a tanto decoro della nostra Città. Con ciò è inutile il dire quanto V. S. acquisterebbe in maggiore benemerenza anche da parte di tanti onesti e bravi artefici che minacciati nel prossimo inverno di mancanza di sussistenza per le proprie famiglie troverebbero in questo lavoro occupazione e motivo di benedizioni per V. S. e pel Governo.

Con distinta stima
di V. S.

Devot. Servo
PIETRO MAGNI.

All'Egregio sig. Cav. Dott. Antonio Beretta
Sindaco di **Milano.**

Nell'Ottobre 1861 il Magni ansioso di sollecitare le decisioni Superiori recavasi espressamente a Torino e presentatosi a S. E. il sig. Comm. Ricasoli Presidente del Consiglio dei Ministri consigliato da questi indirizzava poi da Milano al signor Marchese Massimo d'Azeglio la seguente.

Ill.mo signor Marchese,

Portato a buon punto il modello del Monumento a Leonardo, ho pensato fare una corsa a Torino e presentarmi al Ministero per definire quanto ha tratto all'esecuzione del Monumento stesso. Chiesi ed ottenni udienza da S. E. il sig. Presidente del Consiglio, il quale mostrandosi affatto ignaro del soggetto della mia visita mi richiese se, confermato dal Governo Nazionale il progetto, fosse stata nominata una Commissione che dovesse curarne l'esecuzione. Risposi che volendosi dal Governo nazionale ampliare le proporzioni di quel progetto, il compianto Conte di Cavour, per mezzo di V. S. illustr., allora Governatore di Milano, mi aveva fatto dire che *consideravasi quella una Commissione Governativa;* V. S. avermi poi date le istruzioni per *l'ampliamento del progetto e per altre modificazioni che Ella credette del caso.* Il sig. Presidente del Consiglio soggiunse allora che non edotto come era della pratica, mi rivolgessi alla S. V., ciò che io faccio con tanto maggior piacere in quanto che trattandosi di stabilire le basi per l'esecuzione di un'opera importante avrò la fortuna d'esser sottoposto al senno ed al gusto squisito di un distinto artista.

Mi prendo la libertà di sottopporle intanto le fotografie dei bozzetti da cui rilevansi le modificazioni fatte progressivamente; e sempre ossequioso ai di Lei ordini, me Le protesto,

Di V. S. Illustr.

Umilissimo e devotissimo servo
P. MAGNI.

All'illustr. sig. marchese Massimo D'Azeglio
Torino

Sembrava che finalmente tutte queste sollecitazioni e preghiere avessero influito a far procedere la pratica ad una soluzione, poichè intervenuta una perizia del Genio Civile sull'importare delle spese occorrenti alla realizzazione del progetto secondo le modifiche del Marchese d'Azeglio la somma veniva a quanto sembra preventivata in L. 100,000 circa senza il compenso da accordarsi all'artista, desumendosi ciò dalla Relazione ufficiale che il Sindaco sig. Cav. Beretta nella riapertura della Sessione autunnale dell'anno 1861 presentava al Consiglio Municipale di Milano come segue:

« Si sollecitò dal Governo che fosse fatto continuare il la-
« voro del Monumento a Leonardo da Vinci ordinato dal passato
« Governo e dal nostro confermato. Ma avendo però il Governo
« stabilito di accordo colla già Congregazione Municipale che il
« Monumento si collochi sulla Piazza della Scala anzichè sulla pic-
« cola Piazza di S. Fedele cui era prima destinato *e quindi fatte*
« *perciò ampliare le proporzioni ed aggiuntevi maggiori decora-*
« *zioni* onde riesca addatto alla grandiosità della piazza, vor-
« rebbe il Governo che il Comune si assumesse una parte della
« *maggiore spesa* che si peritò di L. 47 mila in più, restando
« l'altra parte dello stesso, *e più le austr. 60 mila di prima*
« *convenzione*, a carico governativo, sul che verremo a provocare
« le vostre deliberazioni onde possa il monumento innalzarsi per
« l'apertura della nuova via (ora Galleria Vittorio Emanuele) ».

Ed avendo poscia il Sindaco signor Beretta comunicato al Magni il piano dietro il quale il R. Governo penserebbe di regolare la Commissione invitandolo a presentare un prospetto definitivo ed impegnativo per le maggiori spese occorrenti per la intiera esecuzione del Monumento, con tutte le possibili riduzioni, il Magni si credette in dovere di indirizzare al Sindaco stesso la seguente.

Milano 5 Dicembre 1861.

Egregio signor Sindaco,

Ella ebbe la bontà di comunicarmi il piano dietro cui il R. Governo penserebbe di regolare la commissione del Monumento di Leonardo da Vinci.

Trattandosi di assumersi un impegno di tanta rilevanza, trovai necessario di rinnovare un preventivo delle effettive spese da incontrarsi, e di recarmi io medesimo a Carrara per scandagliare il valore dei marmi, per il che parto oggi stesso a quella volta ; sarei perciò a pregarla di volere far soprassedere fino al mio ritorno, che sarà in 8 a 10 giorni al più, la trattativa definitiva della detta commissione, e di questo favore Le sarò obbligatissimo.

Certo della di Lei condiscendenza mi rassegno con distinta stima,

Umilissimo e Devotissimo servo
P. MAGNI.

All'egregio sig. cav. Antonio Beretta,
Sindaco di Milano.

Durante le incamminate trattative prima di chiudere la suddetta Sezione Comunale 1861 dietro proposta del Sindaco adottavasi dal Consiglio Comunale nella tornata 13 dicembre la seguente deliberazione :

« Propostasi dappoi la municipale mozione per concorso alle « spese del Monumento a Leonardo da Vinci da collocarsi nella « Piazza della Scala anzichè in quella di S. Fedele, cui prima « era destinato, *dal che derivarono importanti e decorose modifi-« cazioni e conseguente maggior dispendio,* dietro una lunga mo-« tivata discussione tanto sulla competenza del concorso quanto « sulla quantità della somma che si avesse a corrispondere, il « Consiglio Comunale autorizzò la Giunta a trattare e definire « col Governo il concorso del Comune alla spesa di cui trattasi « per una somma non maggiore di L. 20 mila, la quale sarà « pagata a lavoro ultimato e collocato nell'anzidetta Piazza della « Scala ».

Dietro queste solenni deliberazioni il Magni riceveva nei primi giorni dell' anno 1862 una visita ufficiale nel suo studio dal signor Governatore

sig. Conte Pasolini, accompagnato dal Sindaco signor Beretta allo scopo di conciliare ogni possibile diminuzione negli accessorj del Monumento, al che essendosi anche prestato il Magni indirizzava al detto signor Governatore la seguente:

Milano 26 Marzo 1862.

Eccellenza,

In seguito alla visita che l' E. V. unitamente al sig. Sindaco Cav. Beretta ebbe la degnazione di fare nel mio studio in relazione al progetto del monumento da erigersi a Leonardo da Vinci, ed alle raccomandazioni fattemi di conciliare tutte le possibili diminuzioni nelle spese, mi sono occupato a sostituire ai quattro grandi bassorilievi di bronzo altri da eseguirsi in marmo Carrara, con che si otterrebbe una riduzione di L. 9500, *per cui la totalità delle spese borsuali* occorribili per l'opera risulterebbe di sole L. 90,200. Qualora si addottasse un tale cambiamento, onde meglio persuadersi della sua opportunità ho l'onore di presentare a V. E. nelle unite due fotografie il confronto delle due proposte, porgendo nello stesso tempo all' E. V. preghiera acciò voglia nell' accompagnare di nuovo al R. Ministero il progetto, aggiungere il valido di Lei patrocinio perchè mi sia dato di porre finalmente mano all'esecuzione di quest' opera che servirà ad alimentare molti giovani artisti che mancano di lavoro.

Con distinta stima e considerazione
Dell' E. V.

Umilissimo e Devotissimo servo
P. MAGNI.

A. S. E. il sig. Conte Pasolini
Prefetto di Milano

Dietro questi preliminari dovevasi ritenere per positivo che il R. Governo si fosse messo di pieno accordo col Municipio di Milano, poichè in se-

guito a Dispaccio 21 giugno 1862 la Giunta Municipale indirizzava al Magni la seguente nota:

GIUNTA MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI MILANO

6 Luglio 1862.

Divisione III. Sez. I.

Protocollo N. $\frac{23272}{3167}$

Oggetto
Monumento a Leonardo da Vinci.

Si comunica alla S. V. che il Ministero dell'interno con Dispaccio 21 scorso Giugno si è determinato di procurare per quanto da esso dipende la erezione del monumento a Leonardo da Vinci secondo il di Lei progetto sulla piazza della Scala in questa Città col concorso pecuniario di questo Comune in L. 20,000.

A tale scopo venne dal sullodato Ministero previo il favorevole voto del Consiglio di Stato, preparato un progetto di legge onde venga autorizzata la *relativa straordinaria spesa* per la posizione in opera del monumento stesso *in base al preventivo dell'ufficio del Genio Civile e pel di lei compenso.*

Siccome però sarebbe impossibile di poter ottenere in questa Sessione l'approvazione del Parlamento, lo stanziamento di tale spesa verrà proposto nel prossimo anno 1863.

Tanto Le si partecipa per di Lei norma e governo

Per il Sindaco,
SALA, Assessore

Al sig. Pietro Magni scultore

Attendeva il Magni che in seguito all' ottenuto favorevole voto anche del Consiglio di Stato fosse presentato in Parlamento il progetto di legge per l'approvazione della concretata straordinaria spesa, e che ne venisse poi stanziata la somma nella sessione 1863, ma amaramente e con sempre maggiore suo sacrificio deluso anche di queste ufficiali promesse,

scorso tutto l'anno 1863 infruttuosamente si risolveva ad indirizzare al Signor Sindaco Comm. Beretta la seguente caldissima rimostranza.

Milano, 17 Febbrajo 1864.

Illust.^{mo} Signore

Con Nota N. $\frac{2\ 272}{3167}$ Divis. III. Sez. I del giorno 6 luglio 1862 codesta Onorevole Giunta significava allo scrivente che *mediante, il concorso pecuniario da parte del Comune di Milano di L. 20,000, e dietro il favorevole voto emesso dal Consiglio di Stato il Regio Ministero dell'Interno aveva determinato di preparare un progetto di legge per lo stanziamento della somma occorrente all'erezione del Monumento a Leonardo da Vinci, della cui composizione ed esecuzione* lo scrivente stesso era incaricato. Soggiungeva però la suddetta Onorevole Giunta che *tale stanziamento sarebbe stato proposto pell'anno 1863*, *non essendo in allora possibile di farlo approvare per la Sessione 1862.*

Affidato a tale promessa lo scrivente si è già permesso di ricorrere più volte a V. S. Ill. personalmente onde pregarla a voler fare in modo che almeno quel termine non venisse sorpassato, e ad appoggiare tale preghiera serviva la circostanza, alla S. V. ben nota, che già fino dall'anno 1860 incoraggiato dal defunto Ministro Conte di Cavour e dall'ex Governatore di Milano sig. Marchese Massimo d'Azeglio, ed infine anche dalle trattative assentate col R. Governo e col Comune, lo scrivente ha sempre lavorato intorno a questo monumento apportandovi le variazioni che vennero concertate col sig. Governatore d'Azeglio, e che a sempre maggior sicurezza di buon esito anche in linea d'arte e d'estetica ne ha ben anco esposto al pubblico il modello in grande, nel cortile del suo Studio a S. Primo. Per sopraggiunta onde corrispondere al desiderio vivissimo manifestato si può dire generalmente che l'opera potesse compirsi nel minor tempo possi-

bile, vennero anche provveduti i blocchi di marmo che servir devono per le 5 statue. Da tutto questo la S. V. può ben immaginarsi come ne siano emerse delle ingenti spese e sagrificj, che le deboli forze dello scrivente non gli permettono di più oltre sopportare.

Si è perciò che vedendo che ormai anche l'anno 1863 è trascorso senza alcun effetto, lo scrivente nella massima sua trepidazione prende animo di nuovamente importunare la S. V. colla preghiera caldissima di voler, all'appoggio delle promesse fatte del R. Ministero, influire efficacemente col valido di Lei intervento a che sia posto termine a così lungo e dannosissimo ritardo.

Spera il sottoscritto che si vorranno prendere in giusta considerazione le circostanze tutte nelle quali si trovò posto un'artista che in questa lunga pratica, di quasi quattro anni non ha fatto che prestarsi a disporre tutto quello che in questo grande monumento italiano può servire al più decoroso e sollecito ornamento di una delle principali località di Milano, ed il R. Governo e l'onorevole Giunta Municipale con una sollecita decisione faranno opera buona anche per i molti artisti che hanno sempre sperato e sperano ancora di ritrarre col loro lavoro intorno all'esecuzione di quest'opera il sostentamento delle proprie famiglie.

Colla più distinta stima e considerazione,

Della S. V. Illustrissima,

Devotissimo servo.
P. MAGNI.

All'illustr. sig. cav. comm. Beretta,
Sindaco di Milano.

A questa rimostranza rispondeva il signor Sindaco colla seguente.

29 Febbrajo 1864.

Egregio sig.r Cavaliere,

Le mie sollecitazioni pressanti in iscritto ed a voce presso il Ministero dell' Interno non valsero a far progredire le deliberazioni sul Monumento a Leonardo da Vinci *a Lei affidato dal governatore D'Azeglio.*

Il Ministro non crede di iniziare direttamente una legge su di un impegno che venne assunto dai precedenti Ministeri, se non sopra un Ordine del giorno della Camera; propone perciò ch' Ella presenti alla Camera una petizione, officiando perchè sia presa in considerazione, nel qual caso il Ministro s' impegna proporre tosto la legge.

Tanto perciò con mio dispiacere mi affretto a comunicarle a di Lei norma, ecc.

Devotissimo
A. BERETTA.

Nel mentre il Magni deluso nelle sue aspettative e sorpreso di quel suggerimento del signor Sindaco Comm. Beretta apprestavasi a fare nuovi passi, succedevano tali cambiamenti ministeriali che rendevano per lo meno inopportuna in quel momento ogni mossa, e solo avendo sempre tenute vive le raccomandazioni al signor Sindaco suddetto, questi partecipava la seguente comunicazione.

28 Marzo 1866.

Signore Stimatiss.mo

Ieri ho parlato col Consigliere Borghetti e col Prefetto per il monumento del Vinci. Mi intesi che Ella o qualche di Lei

rappresentante, passi alla Prefettura per richiamare gli atti e vedere che sia da farsi.

Sarà bene perciò di sollecitare la pratica, dirigendosi dal consigliere Borghetti a mio nome.

Con stima,

Devotissimo
A. BERETTA.

Questa pratica alla Prefettura non ebbe però alcun effetto dichiarando il signor Consigliere Borghetti *non avere incarico per definire la cosa.*

Intanto il Magni non sapendo più a quale partito appigliarsi per ottenere l'adempimento delle tante promesse fattegli, accolse il consiglio datogli da persone competenti di approfittare della occasione della inaugurazione della Nuova Galleria Vittorio Emanuele, alla cui décorazione questo Monumento doveva in certo modo servire collocandone il modello in grande al suo posto sulla Piazza della Scala, allo scopo anche che veduto così dal nostro Augusto Sovrano e dai suoi Ministri se ne potesse meglio ottenere la tanto promessa commissione. E assecondato questo pensiero dal consenso della Giunta Municipale e con grave dispendio del Magni, essendo stato compensato in gran parte se non altro dalla generale soddisfazione dei propri concittadini, egli indirizzava a S. E. il sig. Comm. Rattazzi la seguente istanza:

Milano, 20 Settembre 1867.

Eccellenza,

Il sottoscritto, autore del progetto del Monumento a Leonardo da Vinci, di cui V. E. nell'occasione della solenne inaugurazione della Galleria Vittorio Emanuele ebbe a vedere il grande modello collocato sulla Piazza della Scala di questa Città, ardisce ricorrere con confidenza all'alta e sapiente protezione di V. E. onde, mediante il di Lei generoso impulso, poter vedere una volta levati i ritardi che finora remorarono la esecuzione di quest' opera.

Degnisi l' E. V. di considerare che il sottoscritto affidato alle ricevute Superiori promesse ed incoraggiamenti si accinse alla confezione dei modelli di questo monumento fino dall' anno 1860, ed alla provvista dei marmi fino dall'anno 1862, impiegando così una vistosa somma di denaro nella certezza in cui doveva essere (come V. E. scorgerà dall' annessa Nota 6 luglio 1862 del Municipio di Milano) che se ne potesse cominciare la costruzione almeno nell' anno 1863.

Ma contrariamente ad ogni giusta aspettativa e malgrado replicate istanze non riescì ancora al sottoscritto di ottenere la definizione del relativo contratto, con quanto suo danno finanziario e morale disappunto è facile a pensarsi.

Ora che i voti manifestati dalla popolazione ed il concorso pecuniario del Municipio non hanno mancato di fare festosa e favorevole accoglienza a questo lavoro destinato a fare non indegno riscontro alla magnifica Galleria di cui S. M. il nostro Augusto Sovrano ha accettata la dedica dalla Città di Milano, non è per avventura soverchio ardire nel sottoscritto se, facendo ricorso a V. E. come Capo dei Supremi poteri dello Stato, osa sperare di vedere finalmente esaudite tante aspettative e tanti voti, fra i quali principalissimo quello del sottoscritto che dall' esecuzione sollecita del suo lavoro attende sollievo ed onoranza, veraci titoli in lui di imperitura riconoscenza verso l' E. V., di cui si professa con venerazione e stima

Devot. servitore
PIETRO MAGNI.

A S. E. il sig. comm. Urbano Rattazzi,
Presidente del Consiglio dei Ministri
Firenze.

Di questo suo indirizzo al Presidente dei Ministri ne rendeva il Magni edotta la Giunta Municipale officiandola ad avvalorare col suo intervento le sollecitazioni sue colla seguente Istanza:

Milano, 7 ottobre 1867.

Lo scrivente avendo ottenuto dalla compiacenza di codesta Lodevole Giunta il permesso di collocare nel mezzo del giardino della Piazza della Scala il grande modello del monumento di Leonardo da Vinci nel mentre porge ringraziamenti per questo favore si permette di esporre alla considerazione della Giunta stessa la critica posizione in cui lo scrivente autore del detto modello si trova sgraziatamente collocato per i ritardi eccessivi che vennero finora frapposti alla definitiva conclusione del contratto dell'esecuzione dell'opera.

Come si rileva dalla Nota N. $\frac{23272}{3167}$ del 6 luglio 1862, di codesta Giunta di cui si unisce copia il Consiglio di Stato avendo emesso fin da quell'epoca il suo favorevole voto sopra un preventivo dell'ufficio del Genio Civile il R. Ministero dell'Interno aveva preparato il progetto di legge per lo stanziamento della somma pella tornata dell'anno 1863.

Ma dopo quell'epoca non riescì peranco allo scrivente di ottenere alcun risultato alle diverse pratiche da lui costantemente attivate.

Ora però che mediante suo gravoso dispendio si potè dall'autore del progetto di quel monumento esporre il modello nell'occasione della solenne apertura della Galleria dedicata a S. M. dalla Città di Milano egli si permise di indirizzare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il Sig. Comm. Urbano Rattazzi la supplica di cui qui annessa copia allo scopo di interessarlo alla definizione di questa pendenza.

Ed è allo stesso scopo che si permette altresì di ricorrere a codesta onorevole Giunta colla preghiera di volere alle sollecitazioni dello scrivente unire anche le sue e ciò perchè se deve

al ricorrente premere sommamente di sortire una volta da tanta incertezza che gli fu e gli è di gravissimo danno pei propri interessi non meno deve premere a codesta Giunta di assicurarsi la effettuazione di opera così importante per la quale da parte sua non incontrerà che la spesa delle già decretate Lire ventimila ripartibili in comode scadenze.

Degnisi codesta Giunta di riflettere che da questa decisione dipende il procurar lavoro a tante persone essendovi già pronto ogni materiale in modo che lo scrivente si ripometterebbe di dare finita l'opera nel termine di meno di due anni.

Umilissimo e obbidientissimo Servo
PIETRO MAGNI.

All'Onor. Giunta Municipale
della Città di Milano.

Frattanto essendo scaduto il termine stato accordato dalla Giunta per l'esposizione del Grande modello il Magni ne riceveva disdetta colla seguente Nota nella quale sembrava per lui di buon augurio la fiducia che la Giunta esprimeva della definitiva esecuzione dell'opera:

Giunta Municipale della città di Milano.

9 ottobre 1867.

Divisione III. Sez. II.

Rrotocollo N. 48195/6081

Oggetto

Il Sig. Cav. Rietro Magni
Professore di Scultura presso
la R. Accademia di Belle Arti.

Dovendosi procedere all' ultimazione delle opere di addattamento a giardino dello spazio centrale in Piazza della Scala, per le quali si presenta opportuna la corrente stagione autunnale, la scrivente, in relazione alla data 8 scorso mese colla quale si ac-

cordava la provvisoria collocazione per tutto il mese di Settembre del modello del grandioso monumento a Leonardo da Vinci, ideato dalla S. V., deve farle invito di voler dare le disposizioni perchè venga levato colla possibile sollecitudine.

Lieta la scrivente di aver potuto aderire al desiderio della S. V. e corrispondere al voto della popolazione per la provvisoria collocazione di questo monumento, nutre fiducia che dessa abbia a portare vantaggio *per la definitiva esecuzione.*

Per il Sindaco
SALA.

Al Sig. Cav. Pietro Magni
Prof. di scultura presso la R. Accademia di Belle Arti.

Ma quale dovette essere la sorpresa per non dire mistificazione dell'artista, allorchè dopo le pratiche di tanti anni, le promesse delle Autorità, e le spese ed impegni da lui incontrati sulla fede di così ufficiali comunicazioni gli veniva fatto conoscere a voce e soltanto nel mese di Giugno 1868 dall'inallora Assessore Municipale Sig. Conte Durini, che il Ministero aveva finalmente assegnato all'esecuzione del Monumento di Leonardo non già la *somma maggiore straordinaria in base al preventivo dell'Ufficio del Genio Civile e per il compenso dell'autore del progetto ampliato*, come era stato promesso al Municipio (*Comunicazioni Municipali* 28 *Novembre*, 13 *Dicembre*, 1861 *e* 6 *Luglio* 1862) onde indurlo a concorrere nelle dette spese straordinarie con L. 20,000, ma assegnata invece la somma originaria del Programma di Concorso, cioè L. 60,000 Austr. corrispondenti a L. 52,000 da pagarsi in due rate, l'una nell'anno 1869 e l'altra nel 1870.

Non potendo il Magni capacitarsi di questa per lui tanto inesplicabile e fatale decisione così contraria ad ogni ragionevole aspettativa pregava un suo onorevole amico di volere a nome suo rivolgere preghiera al Sig. Comm. Broglio Ministro della Pubblica Istruzione onde averne schiarimenti. E li schiarimenti vennero infatti pur troppo mediante il seguente riscontro:

Firenze, 2 Luglio 1868.

Ministero dell' Istruzione Pubblica
IL MINISTRO.

Pregiatiss. Signore ed Amico

Il Consiglio dei Ministri avendo riguardo alle strettezze dell' Erario e tuttavia desiderando dimostrare la sua buona volontà alla Città di Milano, determinò il 6 Febbraio p. p. di concorrere alla spesa del Monumento a Leonardo da Vinci per l'originaria somma di L. 20,000 austriache, da pagarsi in due rate, l'una nell'anno 1869 e l'altra nell'anno 1870. La prima rata fu già impostata nel Bilancio del 1869 da me presentato al Parlamento. Ora Voi mi avvisate che la somma offerta dal Ministero unita alle L. 20,000 offerte dal Municipio non bastano a far eseguire tutto intiero il disegno del Cav. Magni e che mancherebbero L. 15,000. Io per l'affetto che ho, come potete ben pensare, alla città di Milano, e per la molta stima che ho di Voi, sarei molto lieto se potessi aggiungere le altre quindicimila. Ma si tratta di una deliberazione del Consiglio dei Ministri, si tratta dell'obbligo nostro di minorare le spese al possibile; ed oltre ciò come dissi, il Bilancio ove si trova la prima rata è già da qualche tempo in Parlamento. Spero adunque che vi persuaderete del mio dispiacere di non poter fare quell'aggiunta. La quale non essendo poi gravissima potrebbe esser fatta dal Municipio, a cui deve importar meglio che a chicchessia di ornare la sua bella Città di un monumento insigne.

Credetemi sempre

Vostro Affezionatiss.
BROGLIO.

Perduto d'animo l'artista in seguito a tale perentoria sentenza ed esposto a perdere una grossa somma, soltanto per sopperire alle spese ne-

cessarie, sovvenendosi che S. M. il Re aveva generosamante concorso del proprio alla erezione di altri monumenti fu consigliato di sottoporre il proprio caso a S. M. ciò che fece còl mezzo del Sig. Marchese Senatore Gualterio Ministro della Casa Reale, colli seguenti indirizzi:

Milano, 30 Novembre 1868.

Eccellenza!

L'alto grado che l'E. V. occupa presso S. M. il nostro Augusto Sovrano e la rinomanza della sua squisita cortesia incoraggiano il sottoscritto a porre sotto la valida protezione di V. E. il delicatissimo argomento dell'annessa supplica, nel cui favorevole risultato stà concentrata ogni speranza e fortuna del ricorrente.

Si tratta di soccorrere un'importante opera d'arte che, come si può rilevare dalla lettura dell'annesso Promemoria, promossa dal desiderio di due Governi, dal concorso del Comune di Milano e dal voto della popolazione, sebbene già pronta alla materiale esecuzione non può raggiungere il suo compimento per insufficienza di mezzi.

Il Consiglio dei ministri contro le aspettative dell'artista non avendo creduto di confermare che la originaria somma del Concorso in L. 60,000 aust. pari ad ital. L. 52,000, risulta da tutti i calcoli fatti che tenuto conto anche delle L. 20,000 del Municipio Milanese il sottoscritto dovrebbe perdere del proprio la somma di lire 15,000 che gli mancherebbero *in sole spese* per il compimento della sua opera.

In questo stato di cose oltremodo penoso per un artista, non rimane a questi che il tentativo di fare ricorso alla generosità del nostro Sovrano; ma per far ciò gli occorre una mano cortese e benefica che gli procuri indulgenza presso S. M.

E da chi meglio sperare assistenza che dall'E. V. che la fama addita come distinto cultore di ogni illustrazione patria

ed a cui starà certamente a cuore di veder finalmente onorato in Italia con un degno monumento la memoria di uno dei più insigni genj che illustrarono il nostro paese?

La riconoscenza del sottoscritto sarà eterna.

Di V. E.

Devot. Servitore
PIETRO MAGNI.

A S. E.
Il Marchese Filippo Gualterio
Senatore e Ministro della Casa del Re.
FIRENZE.

30 Novembre 1868.

Sire,

Allorchè nel Settembre dello scorso anno onoraste di Vostra presenza la solenne apertura della grande Galleria che la Città di Milano con plauso generale Vi dedicava intitolandola dell'augusto Vostro nome, l'umile scultore sottoscritto animato dal desiderio di concorrere a rendere più completa quella cittadina festa, peritavasi a far trasportare a proprie spese e ad esporre al pubblico di fronte alla Galleria stessa il modello grande al vero del monumento, che fino dall'anno 1858 per desiderio di straniero Monarca, sanzionato poi dal Vostro Governo e dal voto del Milanese Municipio fu deliberato doversi erigere in Milano alla memoria del sommo Leonardo da Vinci.

Vostra Maestà sempre lieta dei progressi e degli abbellimenti di cui vanno adornandosi le città del glorioso Vostro Regno avrà potuto in quell'occasione giudicare dell'opportunità di quel monumento, che destinato a perpetuare la fama di un grande Italiano che tanto illustrò colle sue opere e coi suoi insegnamenti questa nostra amata patria, servir deve altresì di ornamento alla

più centrale e frequentata piazza di Milano, a quella cioè del Teatro della Scala.

A sommo suo conforto l'artista autore di quel progetto, ebbe durante l'esposizione del grande modello a riscuotere la generale soddisfazione dei suoi concittadini, i quali coi manifesti loro voti reclamando la realizzazione del lungamente atteso monumento fecero sì che il Consiglio dei Ministri si decise ad erogarvi la somma di L. 52,000, alla quale il Municipio di Milano si impegnò di aggiungere da parte sua altre L. 20,000.

Ma lo stanziamento di queste due somme, sebbene egregie, compatibilmente colle ristrettezze dell'erariali finanze e delle comunali essendosi riconosciuto insufficiente al compimento di sì grandioso lavoro minaccia di ritardarne di nuovo la esecuzione, ove non sia resa possibile l'aggiunta di un' altra, relativamente tenue somma, bastante a coprire almeno la preventivata spesa borsuale dei modelli, dei materiali e della mano d'opera.

In tale pericoloso ed inatteso frangente, che sarebbe la rovina del povero artista, egli è scusabile se in lui sorse il pensiero, per avventura troppo ardito, di rivolgere le sue speranze alla magnanimità del nostro Re nella cui famiglia sono tradizionali i beneficii e gl'incoraggiamenti accordati agli artisti che colle loro opere contribuiscono a mantenere all' Italia il primato specialmente nell'arte scultoria.

Animato quindi il sottoscritto da questo pensiero e da queste speranze si fa coraggio a deporre ai piedi della Maestà Vostra nell'unito *Album* le singole parti del suo lavoro, supplicandovi di volerle onorare di un benigno Vostro sguardo, nella fiducia che non siano per essere trovate immeritevoli del Sovrano Vostro aggradimento.

Destinato il monumento di Leonardo a far maestoso riscontro alla grande Galleria di cui Vostra Maestà accettò la dedica, esso può, quando sia eseguito, procurare all'artista il premio almeno di una imperitura e per lui preziosissima onoranza, e perciò l'u-

mile supplicante osa sperare di avere la fortuna di poter eternamente benedire la Mano Augusta che generosamente soccorendolo nei mezzi gli avrà permesso di cogliere il frutto di tante spese e di così lunghi studj e paziente aspettativa.

Col sentimento della più viva gratitudine e profonda venerazione si dichiara

Di V. M.

Umiliss. e Devotiss. Suddito
PIETRO MAGNI.

Delle speranze che il Magni aveva riposte in questo passo per avventura ardito, ma pure meritevole di compatimento nelle strettezze nelle quali egli si trovava ridotto, non avendo avuto sentore di esaudimento, decidevasi dopo diversi mesi a nuova pratica officiosa presso il sig. Marchese Gualterio onde meglio indagare se raggio qualunque potesse ancora discendere a ravvivare i suoi voti; facevagli perciò da persona a nica rassegnare la seguente:

Milano, 14 Luglio 1869.

Eccellenza,

Fino dal mese di Novembre scorso anno io mi sono permesso di ricorrere alla Cortesia e bontà di V. E. per pregarla di volere umiliare a S. M. il nostro graziosissimo Sovrano un mio Album contenente le fotografie del progetto del grande monumento che si deve erigere in Milano alla memoria del sommo Leonardo da Vinci.

L' E. V. erasi degnata di accogliere favorevolmente la mia preghiera e di lasciarmi concepire la speranza che fosse trovata non indegna di considerazione l'esposizione delle singole parti di quel mio lavoro e perdonabile il concetto che mi spingeva a procurare ogni mezzo onde dopo 10 anni di studj e di spese quel monumento potesse finalmente eseguirsi.

Fiducioso perciò io stava sempre sospirando un cenno qualunque da parte di V. E. che potesse aprirmi la strada a baciare la mano benefica del nostro Sovrano. Ma dopo così lungo trascorso di tempo le mie lusinghe affievolite mi fanno pur troppo temere che il mio desiderio non possa venire esaudito e quindi V. E. vorrà compatirmi se io mi permetto incaricare di nuovo il mio amico sig. Aman di ricevere da V. E. quelle comunicazioni che valgano a farmi sortire da tanta mia trepidazione.

In qualunque ipotesi io sarò sempre tenuto a V. E. per le parole gentili espresse a mio riguardo, e che sono sempre consolanti per un artista.

Colla più profonda stima e considerazione

Di V. E.

Umilissimo e Devotissimo servo
PIETRO MAGNI.

A S. E. il Sig. Marchese Filippo Gualterio
Senatore del Regno, Ministro della
Casa del Re. **Firenze.**

Qui a rendere ancora se possibile più contrariata la posizione dell'Artista sopraponevasi al cumulo delle deluse sue speranze e da parte di chi avrebbe dovuto meno attendersi, cioè *del R. Demanio* una diffida Giudiziale per ritardato pagamento di affitto e sloggio di alcuni locali Erariali, nei quali oltre all'aver dovuto conservare riposti i grandi modelli delle statue del Monumento già da tanti anni preparate, era altresì costretto a fare le lezioni di pratica agli allievi della sua scuola di scultura mancandogliene, come non tralasciò di reclamare, in quelli assegnatigli dall'Accademia di Brera a S. Primo lo spazio, la luce, ed i ripari convenienti a quell'istruzione di obbligo. Indirizzavasi quindi in così molesto frangente al Ministro delle Finanze colla seguente supplica :

Eccellenza,

Allo scrivente Cav. Pietro Magni Prof. di scultura nella R. Accademia di Milano, vengono già da varii anni dal R. Erario

accordati in affitto alcuni locali per l'esercizio del proprio studio di scultore. Fu sempre puntuale il ricorrente ai rispettivi pagamenti di tale locazione, e solo nell'ora scorso anno in causa dei tempi calamitosi che, come è notorio arenarono i lavori e le commissioni nell'arte sua si trovò ridotto suo malgrado nella impossibilità di adempire l'affitto di quei locali, essendogli mancate le risorse sulle quali ragionevolmente egli contava. Ebbe quindi a ricorrere a questa locale Direzione del Demanio, ma non potendo questa aderire alla fatta domanda, gli riscontrava coll'annessa Nota 745 minacciando atti rigorosi che sarebbero la sua totale rovina. Si è per ciò che ad evitare tanto immeritata jattura si fa ardito di esporre la propria critica posizione all'E. V. onde ottenere, come suprema grazia, una conveniente dilazione al soddisfacimento della pigione di quei locali, e ciò sul riflesso che nei medesimi *trovansi riposti anche parte dei modelli del grande monumento* che si deve erigere in Milano a Leonardo da Vinci, della cui esecuzione essendo incaricato lo scrivente pendono tutt'ora le superiori definitive determinazioni, come V. E. rileverà dagli annessi Estratti relativi a tale pratica. Si tratta che per l'allestimento di questo monumento lo scrivente anticipò già una ingente somma nella confezione dei modelli e nella provvista di tutti i marmi occorrenti, causa questa principale dell'esaurimento e del conseguente incaglio di ogni sua risorsa: si tratta che se, come ha motivo a non dubitare, quel monumento verrà finalmente messo ad esecuzione, il ricorrente avrà ben tosto colla medesima i mezzi per adempire anche al ritardato affitto verso il R. Erario.

Ricorre adunque a V. E. con confidenza e colla preghiera di voler prendere in benigna contemplazione la veramente deplorabile posizione alla quale si trova esposto un artista (che gode pur di qualche distinzione) vedendosi minacciato di esecuzione mobiliare, mentre la causa primitiva della sua momentanea insolvenza non è a lui imputabile, essendo anzi vittima dell'inadempimento per parte delle autorità che hanno assunto ob-

blighi in suo confronto. E spera che atteso l' esposto vorrà l' E. V. risparmiargli il dolore e la vergogna dei minacciati atti esecutivi, accordando una conveniente e ragionevole dilazione al reclamato pagamento.

Prof. **PIETRO MAGNI** Scultore.

A S. E. il Sig. Ministro delle Finanze
Firenze.

Ma in seguito a questo reclamo *dolore e vergogna* non vennero risparmiati all'artista, non avendo servito neppure a minorargli i danni la seguente rimostranza stata insinuata il marzo 1870 alla Direzione locale del Demanio, dalla quale si rileva a quali inesorabili rigori intese ricorrere la Superiorità contro ogni più ragionevole proposta e senza alcun riguardo alle cause che pur dovevano essere notorie alla superiorità stessa. L'Asta pubblica ebbe luogo. Vi concorse un'anima pietosa e divenne deliberataria di tutti i modelli dell'artista, destinandoli liberalmente alla continuazione degli studii degli scolari del Magni.

Marzo 1870.

Il cav. Pietro Magni, professore di Scultura nella R. Accademia di Brera rimase in arretrato di alcune rate di affitto verso il R. Demanio dei locali da esso goduti pel suo studio di scultura in Piazza Cavour N. 8.

Pel soddisfacimento di questi affitti ammontanti alla somma di it. L. 3307 ed accessorj, l'Amministrazione del Demanio penetrata della causa unica che contribuì alla mancanza di puntualità nel Magni, a quella cioè che riflette la da ormai dieci anni ritardatagli commissione definitiva dell'esecuzione del grande monumento di Leonardo da Vinci pel quale lo stesso Magni, espropriandosi di ogni sua risorsa, anticipò del proprio una ingente somma tanto nei modelli che nei marmi, accordava già al Magni stesso alcune dilazioni, sempre nella speranza dell' esecu-

zione di quell' opera, facendo però porre sequestro sui varj modelli ed utensili del suo studio di Scultore.

Ultimamente interessatosi il Banchiere del prof. Magni a far conoscere al R. Demanio mediante prodottagli scrittura 13 Aprile 1869 i patti in forza dei quali al verificarsi di quella Commissione Governativa egli sarebbe stato in grado di compire il debito del professore stesso, il Demanio con sua nota N.° $\frac{13374}{1824}$ del 4 Giugno 1869 notificava, *che non poteva aderire a nuovo ritardo se non nel caso di una fidejussione regolare ed incondizionata con cui il Banchiere assicurasse il Credito dell'Erario verso il Magni.*

A questa fidejussione non poteva allora, come non potrebbe adesso prestarsi il Banchiere, ma nel frattempo due circostanze sono sopraggiunte a rendere necessario ed urgente un nuovo appello alla generosità del R. Demanio; la prima cioè, che il professore Magni venne colpito da un suo Bando con cui pel giorno 17 corr. si deve procedere alla *vendita per asta pubblica* degli oggetti sequestratigli e la seconda che dietro efficaci pratiche attivatesi anche col mezzo del Sindaco di Milano Sig. Comm. Belinzaghi presso il Ministro della istruzione pubblica Sig. Comm. Correnti la definitiva commissione sembra potersi prevedere finalmente come assicurata, essendosi manifestata l'intenzione del R. Governo che il grande Monumento abbia ad essere ultimato dal Magni in tempo per farne l'inaugurazione nell'anno prossimo, nell'occasione dell' apertura della Galleria del Cenisio, al che il Magni si è anche obbligato.

Onde ovviare al gravissimo disastro e scorno da cui verrebbe colpito lo scultore Magni coll'effettuazione del Bando, lo stesso ardisce invocare una nuova proroga di pochi mesi, tempo che egli ritiene più che sufficiente a condurre a buon termine la definitiva trattativa che, come risulta dalla qui annessa copia della sua lettera 22 febbrajo ora scorso, ha dietro superiore consiglio intavolata con S. E. il Ministro della Pubblica istruzione.

Fondate notizie posteriori lo fanno sicuro essere stata presa in debita considerazione quella sua offerta e quindi lo scultore Magni non implora che una remora sufficiente a mettersi colla detta commissione in misura di fare dal proprio Banchiere compire il suo debito mediante le rate d'incasso a cui per il contratto avrà diritto verso il suo committente, cioè il R. Governo.

Frattanto rimanendo fermo a garanzia del R. Demanio il sequestro già praticatogli, e rimanendo sempre obbligato il Banchiere al patto espresso nella Convenzione 13 Aprile 1869 riflettente la esecuzione del Monumento ed i relativi incassi coi quali sanare anche il debito verso il R. Erario, non dubita il Magni che vorrà il R. Demanio preferire al tenue ricavo che sarebbe a fare con una vendita all'asta di semplici modelli di gesso, ed al danno gravissimo che verrebbe inflitto ad un onesto artista sia pel suo onore che per la privazione dei modelli con cui poter riprodurre all'occorrenza le opere del suo ingegno, vorrà dicesi preferire di assecondare la implorata breve dilazione colla quale non tarderà molto a ricuperare la totalità del suo credito.

Elenco degli Allegati.

1.° Lettera del Ministro Broglio con cui venne sancita la Commissione del Monumento.
2.° Fotografia rappresentante il modello del Monumento suddetto.
3.° Promemoria contenente la storia del Monumento.
4.° Convenzione col Banchiere.
5.° Nota della Direzione del Demanio concernente la richiesta garanzia.
6.° Inventario degli oggetti sequestrati.
7.° Notifica del Bando d'Asta.
8.° Proposta Magni al Ministro per la definitiva esecuzione del Monumento.

La lettera 22 febbraio 1870 di cui facevasi cenno nella succitata rimostranza al Demanio era la seguente diretta al Ministro della Pubblica

Istruzione allo scopo di conciliare finalmente mediante una equa transazione la possibilità di eseguire il Monumento anche coi mezzi ristretti a cui si era ridotto e intendeva assolutamente di attenersi il Governo.

Milano, 22 Febbraio 1870.

Eccellenza,

Essendo stata esternata allo scrivente l'intenzione che venga posta mano alla costruziono in Milano del Monumento a Leonardo da Vinci e nello stesso tempo comunicata la decisione del R. Ministero che per questo lavoro sia tenuta ferma la originaria somma che era stata preventivata nel Programma di Concorso in sole L. 60,000 austriache (pari a it. L. 52,000) lo scrivente si permette far osservare a V. E. che in allora si trattava di un monumento coll'unica statua di Leonardo, ma che essendo stato prescielto fra i diversi modelli quello che comprendeva altre quattro statue di scolari del Vinci, la Commissione d'Arte che aggiudicava allo scrivente l'onore del premio trovava di dover emettere nella sua votazione del 22 Dicembre 1858 la dichiarazione che l'opera compita del modello da essa prescielto importerebbe una spesa maggiore di quella delle L. 60,000 superiormente determinata.

Si fu dietro questa premessa che vennero combinate in seguito anche le varianti che col mezzo del Sig. Governatore Massimo d'Azeglio furono praticate al progetto onde adattare il Monumento all'*in allora nuova* Piazza della Scala.

Sebbene dopo tanto attendere lo scrivente avrebbe sperato di raggiungere miglior risultato, pure nell'intento ormai di poter eseguire un'opera alla quale più che l'interesse egli annette il suo onore di Artista, crede di confidare a V. E. che egli sarebbe disposto a ridursi a ricevere anche soltanto il compenso *di quanto materialmente dovrà sborsare ancora per la ultimazione* dell'opera

stessa. Perciò dietro un *ristrettissimo calcolo* fatto sui *modelli e sui marmi già pronti,* risultandogli che la cifra delle spese da farsi ammonterebbe al *minimo* a it. L. 87,000, proporrebbe lo scrivente che almeno gli fossero assegnate anche le poche it. L. 15,000, che colle it. L. 52,000, del concorso e le it. L. 20,000 del Municipio di Milano, mancherebbero a compire la detta somma *indispensabile* per l'esecuzione dell' intiero Monumento.

Lo scrivente s'impegna di portare ad ogni modo a termine l'opera abbastanza in tempo per farne l' inaugurazione entro l'anno 1871, intendendo con ciò di dar sempre maggior prova del desiderio suo di concorrere a soddisfare la generale aspettazione.

Se si considera soltanto *la cifra degli interessi risparmiati in tanto lasso di tempo*, e se si voglia tener calcolo che con quella riferibilmente così tenua spesa si potrà veder decorata un' importantissima piazza di Milano con un grandioso monumento destinato ad illustrare la più insigne forse delle Celebrità Artistiche del Mondo, osa lo scrivente lusingarsi che V. E. informata dei precedenti relativi all'argomento saprà trovar modo di conciliare colle ristrettezze dell' Erario i riguardi ben anche di chi in piena buona fede e con già grave suo sacrificio ripose da oltre dieci anni ogni sua fiducia nelle superiori Autorità Governative.

Di V. E.

Devotissimo servo
Cav. **PIETRO MAGNI.**
prof. di Scultura alla R. Accademia
di Belle Arti.

A S. E. il Comm. Correnti Ministro
della Pubblica Istruzione.
Firenze

Contemporaneamente a questa istanza essendosi interessato vivamente l'Illustrissimo sig. Conte Belgiojoso Presidente della R. Accademia di Brera per conciliare ed affrettare appunto possibilmente una transazione, atteso l'approssimarsi dell'epoca della solenne apertura del traforo del Cenisio, nella cui occasione era stato superiormente espresso il desiderio che il Monumento potesse essere presentato agli sguardi dei forastieri, indirizzava il Magni al sullodato Sig. Presidente la seguente proposta:

Milano, 4 Marzo 1870.

Illust.mo Signore

Onde corrispondere al benevole interessamento dimostratomi dalla S. V. nella pratica risguardante l'erezione del monumento a Leonardo da Vinci e provare contemporaneamente tanto a S. E. il signor Ministro dell'istruzione pubblica, che al Sindaco di Milano in quanta considerazione io tenga le raccomandazioni fattemi allo scopo di averne decorata la piazza della Scala nella prossima apertura del traforo del Cenisio io aderisco a sottoporle il seguente progetto.

Ritenuta che pel momento la somma applicabile a quest'opera d'arte non potrebbe in complesso oltrepassare la cifra di L. 72,000 io acconsentirei a sopprimere dal mio progetto le 4 statue degli scolari, mantenendo il rimanente cioè la grande statua di Leonardo sul suo piedestallo e li 4 grandi bassorilievi in marmo Carrara, il tutto da consegnarsi sul luogo alle condizioni del Programma di Concorso di codesta R. Accademia 1.° Ottobre 1857 ed abbastanza in tempo per poterne fare l' inaugurazione nel prossimo anno e nella suaccennata circostanza.

Nel caso però che durante la esecuzione del monumento si avessero a verificare contribuzioni che portassero la somma totale alle L. 87,000 del mio preventivo (comprese le suddette L. 72,000) mi riservo la facoltà di aggiungere al monumento le

dette 4 statue degli scolari, compiendo così l'opera secondo il progetto stato approvato dal R. Governo.

Con stima

Devotissimo
P. MAGNI.

All'Illus. Sig. Conte Carlo Belgiojoso
Presidente della R. Accademia di Belle Arti
MILANO.

Ma malgrado tutte queste sollecitazioni e proposte, e malgrado che anche la Onorevole Giunta Municipale, penetrata della straordinarietà del caso aggiungesse al R. Ministero non solo le sue caldissime raccomandazioni, ma ben anche le sue rimostranze sugli obblighi bilaterali incontrati dal Governo lorchè colla promessa di sopportare esso le maggiori spese la indusse al concorso da parte sua delle L. 20,000, la pratica non procedeva. La Congregazione Provinciale frattanto associandosi al Comune esibiva ed obbligavasi a concorrere essa pure nelle spese con L. 5000, per cui ridotta così la deficienza a compire il preventivo delle *spese borsuali* a sole L. 10,000 la benemerita Giunta Municipale ne faceva insistente domanda al Ministero, dimostrando come il concorso Comunale non avesse avuto altra causale che di avere un monumento di più largo significato di quello espresso nell'originario concetto del Programma e che meglio illustrasse la scuola fondata dal Vinci, circondandolo coi suoi più valenti allievi. La Giunta stessa gelosa del decoro della Città da essa rappresentata minacciava quasi un rifiuto a mantenere il concorso ove fossero deficienti *al distinto artista* le spese state dimostrate come assolutamente necessarie all'esecuzione materiale dell'opera.

Ma neppure queste eccitatorie ufficiali avendo servito nè ad ottenere l'adempimento delle promesse dal Governo, nè a far finalmente in qualche modo sancire la Commissione dell'opera, il Prof. Magni che si vedeva esposto dopo tanti anni di aspettative le più ragionevoli a dover perdere colli sprecati studii, fatiche e spese anche il suo onore di artista, si decise nell'Agosto 1870 a far intimare un Atto di Diffida Giudiziale al R. Ministero della Pubblica Istruzione in Firenze, richiamandolo a quelle provvidenze alle quali erasi antecedentemente obbligato in concorso suo e del Comune di Milano.

Questa giudiziale diffida sembra abbia avuto qualche effetto siccome se ne trovò fatta menzione nel Progetto di legge presentato dal Ministro delle finanze Sella nella tornata del 9 dicembre 1870. Di questo Documento

è bene ne sia data piena conoscenza in queste memorie poichè contiene bensì la storia della tanto travagliata Commissione Governativa, ma non corrisponde in tutto ai patti ed alle precedenti intelligenze. Il progetto di legge conchiude con tener ferma ancora soltanto la originaria somma del Programma di Concorso dell'anno 1857.

Sessione 1870-1871 — Prima della XI legislatura

PROGETTO DI LEGGE.

Ministero dell'istruzione pubblica,

L. 51, 806. 86, *Capitolo 74. Rimborso al Comune di Milano della spesa per l'erezione di un monumento a Leonardo da Vinci.*

Con decreto dell'8 Febbraio 1857, l'Imperatore d'Austria ordinò l'erezione in Milano di un Monumento a Leonardo da Vinci, assegnando per questo una somma di austriache L. 60,000 pari ad it. L. 51,806. 86.

Seguito il Concorso fra gli artisti, il voto della Commissione cadde favorevole sul progetto del Cavaliere Pietro Magni, professore di Scultura.

Nel mentre si attendevano le decisioni Sovrane in approvazione della scelta della Commissione avvennero i fatti del 1859 che liberarono la Lombardia dalla dominazione austriaca, e l'impegno del cessato Governo venne di conseguenza a cadere sul Governo italiano, che infatti lo riconobbe nella seduta del Consiglio dei ministri, tenutasi il 6 Febbraio 1868. In questa venne deciso di offrire alla Città di Milano la somma decretata dal Governo austriaco, purchè dessa si assumesse di eseguire il progetto Magni, e nella seduta stessa fissava che la relativa spesa sarebbe stata inscritta in due rate nei bilanci degli anni 1869-70.

Questa deliberazione venne partecipata al Municipio di Milano, e ne nacquero pratiche tra questo ed il cavaliere Magni,

che si accinse (!!) alla costruzione dei modelli in grande, ne fece l'esposizione pubblica in occasione dell'apertura della galleria Vittorio Emanuele, ed acquistò i materiali primi necessarii all'esecuzione del monumento.

Il primitivo progetto constava di una sola statua; cambiatasi dappoi la località da prima destinata pel monumento e scelta piazza più ampia, ne venne che a meglio completarlo si decise l'aggiunta di quattro altre statue, rappresentanti i quattro più distinti allievi del Vinci, e quindi la spesa divenuta proporzionatamente maggiore, ed insufficiente quella accordata dal Governo.

Il Governo declinò (!) recisamente il suo concorso nella maggiore spesa, e si limitò a suggerire il concorso della provincia e del municipio.

Le pratiche per questo concorso andarono a rilento, e *solo da alcuni giorni* venne fatta ascendere a lire 87,000 (sic) la somma necessaria a questo scopo, motivo per cui il Governo, consigliato anche dalle necessità dell' erario a sospendere ogni spesa di non riconosciuta urgenza, non credè di inscrivere la somma nei bilanci degli anni 1869 e 1870, non potendo prevedere quando sarebbe stata impiegata.

Come si disse sopra, il cavaliere Magni provvide già i materiali occorrenti e fece il modello in grande; *ha diritto quindi al pagamento delle rate stabilite dal programma di concorso,* e ad ottenere queste rate egli spedì al Ministero *una Diffida Giudiziale.*

Senza entrare nel valore dei diritti che legalmente il cavaliere Magni possa o no esercitare direttamente contro lo Stato, resta però fuori di dubbio l' obbligo di pagare al Municipio di Milano la somma di lire 51,806 86, assegnata in origine dal Governo austriaco, e quindi la necessità che questa venga aggiunta al bilancio del 1870.

In seguito a così perentoria e desolante condizione di cose l'artista affranto e sfiduciato ma sorretto da consigli ed amichevole assistenza dovette chinare la testa ed addivenire ad una qualsiasi stipulazione di Contratto colla Giunta Municipale stata finalmente delegata a questa *esecuzione.* E quì, non crederebbesi, ma minacciavano ricominciare le dolenti note, poichè nella redazione dei preliminari, laddove in tutte le precedenti trattative ed accordi col Governo Comittente era sempre stata assentata la Piazza della Scala, coll'approvazione anche dello stesso municipio (vedi Comunicazioni ufficiali al Consiglio nell'anno 1861) per la collocazione del Monumento, si era invece introdotta ed intendevasi di sostenere la facoltà nel Municipio di *designare altra località a beneplacito suo* e di addossare all'Artista le spese delle fondazioni e della posizione in opera del Monumento. Come queste due pretese fossero dirette ad offendere e moralmente e finanziariamente il Professore Magni e quindi quale ne sia stata la giusta sua difesa lo si desume dalla seguente nota:

Onorevole Giunta Municipale di Milano,

Il sottoscritto professore Pietro Magni fin dal 20 Gennajo p. p. rese a codesto Ufficio colle proprie modificazioni il progetto, che desso gli aveva presentato, avente per oggetto di far risultare da Scrittura la commissione datagli pel Monumento a Leonardo da Vinci,

Quelle modificazioni non introducevano novità, ma anzi erano fatte unicamente per eliminare quelle che il Municipio aveva introdotte.

Ora il sig. Segretario Cav. Balestrini comunica all'Avv. Luigi Bertolotti, delegato dal sottoscritto pelle stipulazioni, che l'Onorevole Giunta intenderebbe persistere nelle sue maggiori varianti; cioè di riservarsi la facoltà di designare un'altra località invece della Piazza della Scala per la erezione del monumento, e di addossare all'artista le spese delle fondamenta e della posizione in opera del Monumento stesso.

Su di che si osserva:

Che la prima variante non può accettarsi perchè il monumento venne ideato appunto secondo l'ordinazione per essere

collocato in mezzo alla Pinzza della Scala sulla linea mediana che parte dalla Galleria Vitt. Em., come risulta dalle deliberazioni del Consiglio di questo Comune di Milano, di quello della Provincia, ed anche del R. Governo, e non può quindi aver sede altrove senza scapitare enormemente di effetto a detrimento della riputazione dell'artista.

Che la seconda variante sposta i termini del Programma governativo, il quale non obbligava l'artista che *al trasporto del suo lavoro sul luogo* ove deve essere posto in opera *ed alla di lui assistenza all'erezione*, ma l'erezione stessa e quindi anche le fondamenta non erano a suo carico. Ciò forma un aggravio non contemplato che l'artista non può assumersi, tanto piu che coll'aver ridotto il prezzo a sole L. 76851.18 egli non ritrae alcun profitto materiale dalla sua opera, essendo quella somma nemmeno sufficiente a coprire le sue spese borsuali.

Per le considerazioni suesposte il sottoscritto si lusinga che la sullodata Giunta nella sua saggezza troverà di rimettersi alle intelligenze dapprima corse sempre come definitive ed assolute, e che vorrà quindi favorire in proposito un sollecito riscontro, aggiungendo essa in pari tempo una esplicita parola se o meno le altre postille fatte dallo scrivente, e cioè dal suddetto suo incaricato, al progetto di scrittura, siano tutte definitivamente accolte.

Ha l'onore di rassegnarsi

PIETRO MAGNI.

Milano, 16 Febbrajo 1871.

Mediante benevole e generosa intromissione dell'Ill. signor Sindaco Comm. Belinzaghi se potè essere eliminata la nuova condizione della località, non così potè esserlo intieramente l'altra dell'accollo all'artista delle spese di fondazione ed erezione del Monumento, siccome coll'avere il Governo assegnate in tutto soltanto le L. 51,806 86 del Programma di Concorso si intendeva non volesse assumersi la condizione del Programma stesso

che addossava a lui quella cura e quegli importi. Bensì anche in questa parte si ebbe a riconoscere nell'onorevole sig. Sindaco quel tatto e quella giustizia che cotanto lo distinguono, poichè non intese esonerare il Municipio della parte proporzionale a lui spettante in quelle spese e quindi assegnò allo scultore contraente L. 2500 di compenso riservandogli nella Convenzione la possibilità di reclamare ed ottenere dal Governo il rimanente.

Così col Contratto che venne firmato il 23 Marzo 1871 ebbe fine questa lunghissima pendenza, essendosi stipulato in rate secondo l'avanzamento del lavoro il pagamento della somma, in totale fra Governo, Municipio e Provinciale di L. 76,806. 86, le quali falcidiate dalli rimanenti importi delle spese di fondazione e di erezione del monumento indebitamente addossatigli, l'artista non percepirà in tutto che *sole L. 72,000 circa* per l' intiera sua opera.

Ove si consideri quanto venne assegnato ad altri monumenti e per non parlar di molti a quello Carlo Alberto in Torino (L. 700,000) ed a quello Cavour in Milano (oltre a L. 100,000 comprese le spese sostenute dal Municipio) diventa affatto superfluo ogni commento.

Il *Marchese Massimo d'Azeglio*, allorchè Governatore ed Artista studiava ed ordinava le ampliazioni e le varianti di questo Monumento, al Magni timoroso per le maggiori spese cui si anderebbe incontro rispondeva (e questa è pura storia) che *per onorare degnamente un Leonardo non vi erano spese che bastassero;* e così forse ne pensano la Nazione ed il Mondo rischiarati da quel luminosissimo astro.

Giorgio Vasari nelle sue *Vite dei pittori scultori ed architetti* preconizzando che a così divino ingegno verrebbe un giorno innalzato un monumento, gli dettava fin dal 1500 un condegno Epitaffio. Ora a noi che nell'artista che *fortuna* assegnava al grande incarico potemmo apprezzare la *virtù* del lungo attendere, e le insistenti cure e *gravissimi dispendj* adoperati a togliere che minaccie ed inverecondi desiderii pericolassero questa tarda Onoranza al grande Italiano, sembrerebbe convenirsi appunto al compiuto monumento l' Epitaffio del *Vasàri* in cui ne vaticinò perfino gli eventi. Esso suona così:

LEONARDVS VINCIVS
QVID PLVRA? DIVINVM INGENIVM
DIVINA MANVS
EMORI IN SINV REGIO MERVERE
VIRTVS ET FORTVNA HOC MONVMENTVM
CONTINGERE GRAVISSIMIS
IMPENSIS CVRAVERVNT.